

Piazza del Campidoglio

La **Piazza del Campidoglio** sorge sulla sommità dell'omonimo Colle, anticamente caratterizzato da due piccole alture adiacenti; essa occupa l'area della leggera depressione generata da due sommità, l'*arx* e il *capitolium*. L'attuale sistemazione della piazza è il risultato di una serie di trasformazioni avvenute sul Colle nel corso del tempo. In epoca romana, nel I secolo a.C., viene costruito il *Tabularium*, uno degli archivi di Roma. Si tratta di un'imponente struttura in opera quadrata e cementizia in cui, in origine, erano custoditi gli atti più importanti della Roma antica, dai decreti del Senato ai trattati di pace; questi documenti erano incisi su *tabulae* bronzee, dalle quali prende il nome l'edificio stesso, come tutti gli archivi del mondo romano. La pianta del *Tabularium* è di forma irregolare, con una rientranza quadrangolare su uno dei lati corti: all'epoca della sua costruzione era infatti ancora in uso il Tempio di Veiove, eretto nel 196 a.C., di cui l'antico archivio rispetta la pianta.

L'area viene progressivamente abbandonata fino al XII secolo, quando l'edificio viene scelto come sede del Comune di Roma (1143-1144) e come residenza del Senatore che amministrava la città. Il palazzo duecentesco si presentava come un lungo ed alto edificio; al primo piano vi era la Sala dove il Senatore amministrava la giustizia, originariamente aperta verso la piazza con una loggia scandita da colonne con capitelli ionici e arcate a tutto sesto in muratura. Nel corso del Trecento il palazzo venne trasformato in una fortezza, molte arcate dei loggiati furono tamponate e papa Bonifacio IX fece costruire sul lato destro due torri-contrafforte: da una finestra tra le due torri si affacciava il Senatore per assistere alle esecuzioni capitali. Nel corso del Quattrocento si aggiunsero altre due torri, quella di Martino V sulla sinistra e quella di Niccolò V verso il Foro.

La definitiva rinascita del Colle si ha nel corso del XVI secolo grazie all'intervento di Michelangelo, chiamato da papa Paolo III Farnese per i lavori di ristrutturazione dell'intera piazza. L'architetto modifica il disorganico complesso preesistente decidendo di rinnovare la facciata del Palazzo Senatorio e di rivolgerla non verso i Fori ma in direzione della città moderna. Michelangelo progetta inoltre la nuova facciata del Palazzo dei Conservatori e la costruzione di un terzo edificio, il Palazzo Nuovo, così da ottenere uno spazio armonioso di forma trapezoidale.

La piazza si raggiunge attraverso una larga strada in pendio, la famosa Cordonata Capitolina la cui superficie è caratterizzata da elementi trasversali in pietra che la rendono molto simile ad una scalinata; alla base di essa sono presenti due leoni egizi in marmo nero, uno a sinistra l'altro a destra. In cima sono collocate le statue colossali dei dioscure Castore e Polluce e i Trofei di Mario, due rilievi marmorei anch'essi posti su entrambi i lati della cordonata.

Al centro della piazza vi è la statua equestre dell'imperatore Marco Aurelio posta su un'imponente base, a destra si innalza il Palazzo dei Conservatori, a sinistra il Palazzo Nuovo e sullo sfondo è collocato il Palazzo Senatorio.

Alle spalle della statua, sullo sfondo della piazza, la facciata del **Palazzo Senatorio** è il risultato della completa trasformazione dello spazio architettonico del colle voluto da Papa Paolo III Farnese; all'arrivo di Michelangelo l'edificio si presentava come una struttura di impianto medievale, in tufo e mattoni con quattro torri sui lati.

L'attuale facciata, in corrispondenza del basamento, è caratterizzata da una scalinata monumentale a doppia rampa che conduce alla porta principale del primo piano; ai piedi di essa si trova la fontana composta da due vasche concentriche, coronata da una nicchia che accoglie la statua seduta di Minerva-Roma. Ai lati, entro gli spazi triangolari al di sotto delle due rampe sono disposte due antiche statue su alte basi rettangolari che

raffigurano le personificazioni di due Fiumi, a sinistra il Nilo e a destra il Tevere. La scalinata, realizzata tra il 1542 e il 1554, rientra nel progetto di Michelangelo, con la triplice funzione di accesso monumentale all'Aula del Senatore, raccordo plastico tra il Palazzo e la piazza ed elegante sfondo architettonico per le due magnifiche statue di divinità fluviali, trasferite fin dal 1517 sul Colle Capitolino dal Quirinale.

La facciata del palazzo è caratterizzata lateralmente da due corpi di fabbrica leggermente avanzati, in basso è presente un basamento a bugnato liscio fino alla base delle finestre del primo piano. Al di sopra del bugnato si innalzano otto lesene corinzie, che scandiscono ritmicamente la facciata in sette spazi occupati rispettivamente da sei grandi finestre, sormontate alternativamente da timpani curvilinei e lineari, mentre al centro si apre un portone monumentale, alla cui sommità si può osservare una decorazione formata da stemmi araldici.

Al secondo piano si trovano sette piccole finestre di forma quadrata in corrispondenza di quelle sottostanti. Più in alto si impostano il cornicione e la balaustra, su cui sono posizionate otto statue, in corrispondenza di ogni lesena. Vi sono due statue maschili di togati, un'Artemide, quattro figure femminili panneggiate e un discobolo a riposo.

Sopra il palazzo, al centro, si eleva la torre campanaria, articolata in tre ordini sovrapposti in laterizio. I due ordini superiori sono scanditi su ogni lato da quattro aperture che danno luce alle celle campanarie, dove sono ancora oggi conservate due grandi campane in bronzo.

Alla sommità della torre si trova un'antica statua femminile che rappresenta Artemide trasformata in Roma. Essa vi fu collocata alla fine dell'Ottocento in sostituzione di quella, con analogo soggetto, in origine sistemata lì da Michelangelo. Sul fronte della torre, verso la Piazza del Campidoglio, fu trasferito nel 1806 l'orologio, ancora oggi funzionante, un tempo sulla facciata di Santa Maria in Ara Coeli.

Alla morte di Michelangelo avvenuta nel 1564, la facciata del Palazzo Senatorio non era stata ancora terminata. I lavori vennero completati tra il 1593 e il 1598 sotto il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini, del quale sono riportati i simboli sul cornicione in stucco.

A destra della statua del Marco Aurelio, si trova il **Palazzo dei Conservatori**. Esso è stato per secoli la sede della magistratura cittadina, dove i Conservatori avevano il compito di affiancare il Senatore nel governo della città. L'edificio è stato fatto erigere da papa Niccolò V intorno alla metà del XV secolo; le immagini che illustrano questo palazzo prima dell'intervento di Michelangelo mostrano un edificio ancora di impianto medievale caratterizzato da un lungo portico ad archi e colonne, sul quale si aprivano gli ambienti sedi delle corporazioni di arti e mestieri. La parte alta della facciata era scandita da una serie di finestre crociate, alle estremità due logge si aprivano verso la piazza e il cortile era di dimensioni più piccole dell'attuale. Nel 1563 iniziano i lavori di ristrutturazione che seguono il progetto michelangiolesco di trasformazione del palazzo e verranno portati a compimento da Giacomo della Porta che subentra alla morte di Michelangelo.

Il palazzo è leggermente rialzato rispetto alla piazza per la presenza di tre gradini. L'attuale facciata presenta otto giganti lesene corinzie che la scandiscono ritmicamente in sette spazi; tutte le lesene poggiano su un alto basamento modanato a forma di parallelepipedo addossato alla parete. I sette spazi a loro volta sono ripartiti in senso orizzontale da una cornice marcapiano che crea due piani separati. Il piano terra è porticato e si presenta con una serie di aperture create proprio dalle lesene e da colonne con capitello ionico poste a destra e a sinistra delle lesene stesse a sorreggere le volte del portico. Il lato interno del portico è caratterizzato da una serie di porte di accesso sormontate da un timpano e al centro vi è il grande portale di ingresso al museo che si apre verso il cortile. I sette spazi del primo piano sono occupati da altrettante finestre con una piccola balaustra, sormontate da timpani curvilinei sorretti da colonne con capitelli ionici, al centro di ogni timpano

c'è una conchiglia. Lo spazio centrale invece è caratterizzato da una grande finestrone con timpano triangolare sorretto da colonne. Sulla sommità è presente un cornicione e una balaustra sulla quale, in corrispondenza di ogni lesena, sono collocate otto statue.

La costruzione del **Palazzo Nuovo** inizia nei primissimi anni del XVII secolo sotto la direzione di Girolamo Rainaldi e successivamente del figlio Carlo terminando solamente nel 1674. La costruzione, anche in questo caso, segue il progetto di Michelangelo; la facciata è identica a quella del Palazzo dei Conservatori, con le giganti lesene corinzie che la scandiscono ritmicamente, il portico al piano terra e le finestre al primo piano. Per completare il disegno simmetrico dell'intero spazio viene rispettato anche l'orientamento obliquo dell'edificio rispetto alla piazza.

In continuità con il passato e quindi con la donazione di papa Sisto IV al Popolo Romano del nucleo di bronzi lateranensi collocati nel Palazzo dei Conservatori, il Campidoglio si configurava come luogo ideale per l'istituzione di un museo e infatti nel 1733 per iniziativa del marchese Alessandro Gregorio Capponi, collaboratore di papa Clemente XII Corsini, viene acquistata la collezione di antichità del cardinale Albani, che rischiava di essere venduta all'estero, e inaugurato il Museo Capitolino, primo esempio di museo pubblico.

Tra le motivazioni che spinsero papa Corsini a fondare il museo spicca la volontà di preservare il patrimonio culturale dello Stato Pontificio poiché, nonostante i numerosi editti promulgati nel corso dei secoli che proibivano l'esportazione di opere d'arte, queste venivano comunque vendute all'estero. Inoltre, un museo simile avrebbe portato ad una crescita del turismo nella città, rendendo Roma meta di ogni viaggio intrapreso dai giovani di tutto il mondo. In continuità con questo il Museo Capitolino nasce con delle precise finalità didattiche rese evidenti dalle nuove strategie allestitive messe in atto.

Profonde erano le differenze con le gallerie private dove sculture, dipinti e oggetti vari spesso venivano esposti insieme, il Museo Capitolino invece si configurava esclusivamente come raccolta di antichità esposte in modo rigoroso. Ad esempio i busti imperiali vennero allestiti in una sola stanza, secondo un preciso ordine cronologico e collocati su semplici mensole, invitando i visitatori a riflettere sui ritratti, stimolando confronti e ragionando sullo sviluppo della storia romana.

Il Museo Capitolino ha costituito il modello per le istituzioni museali successive, dal British Museum di Londra alla Galleria degli Uffizi di Firenze, dal Museo Pio-Clementino in Vaticano al Louvre di Parigi.

BIBLIOGRAFIA

E. Dodero, C. Parisi Presicce, *Il tesoro di antichità, Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento*, Roma 2017

S. Benedetti, *Il Palazzo Nuovo nella Piazza del Campidoglio dalla sua edificazione alla trasformazione in museo*, Roma 2001

M. E. Tittoni (a cura di), *La facciata del Palazzo Senatorio in Campidoglio. Momenti di storia urbana di Roma*, Ospedaletto Pisa 1994